



# SCUOLA DELL'INFANZIA E COVID-19

Spunti di riflessione per ripensare gli spazi scolastici  
in situazione di emergenza



## Premessa

Siamo in un momento di incertezza, tutti noi stiamo esplorando un terreno completamente nuovo. L'unico modo per muoversi nell'ignoto è attivare tutte le proprie competenze e usare un metodo che è in qualche modo simile a quello scientifico: osservo la realtà, faccio una ipotesi, provo a percorrerla, vedo come funziona e aggiusto il tiro.

Il fascicolo che state leggendo non ha la pretesa di essere una “guida a come fare...”, bensì una serie di “riflessioni a voce alta” condivise per ragionare concretamente sulle opzioni possibili per affrontare la riapertura delle scuole dell'infanzia.

Si tratta di riflessioni fatte da chi si occupa concretamente di scuola. Non sono una soluzione definitiva ma una ipotesi di lavoro che può servire a stimolare in altri professionisti la riflessione per trovare la soluzione più adatta alla propria realtà attivando tutte le risorse di competenza del coordinatore e del team docente. Stiamo imparando (o forse dovremmo dire riscoprendo) in questi giorni che la condivisione è la prima forma di soluzione ai problemi, ed è questo il motivo che ci spinge a condividere queste riflessioni.

Proprio perché vuole essere uno strumento di lavoro, pensato per stimolare la riflessione e l'azione di chi lo legge (coordinatrice, gestore, insegnante), abbiamo scelto di impostare la pagina in orizzontale così da lasciare un ampio margine sul lato destro per segnare appunti, dubbi e idee che nascono durante la lettura del testo.

Questo fascicolo è stato ideato da Tiziana Rimoldi, coordinatrice della *Scuola dell'infanzia paritaria Eugenio Cantoni* di Castellanza ([www.maternacantoni.it](http://www.maternacantoni.it)) con la collaborazione di Giulio Tosone ([www.non-compiti.it](http://www.non-compiti.it)), per gli aspetti pedagogici, e di Anna Marzi per la parte redazionale e grafica.

Il presente documento è stato pensato tra il 20 aprile e l'8 maggio 2020 e quindi non può tenere conto di eventuali indicazioni ministeriali successive.

Il documento è rilasciato sotto licenza Creative Commons  
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate



Questo significa che sei libero di condividere il presente documento (riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato) alle seguenti condizioni:

**Attribuzione** — Devi riconoscere una menzione di paternità adeguata, fornire un link alla licenza e indicare se sono state effettuate delle modifiche. Puoi fare ciò in qualsiasi maniera ragionevole possibile, ma non con modalità tali da suggerire che il licenziante avalli te o il tuo utilizzo del materiale.

**Non commerciale** — Non puoi utilizzare il materiale per scopi commerciali.

**Non opere derivate** — Se remixi, trasformi il materiale o ti basi su di esso, non puoi distribuire il materiale così modificato.

Maggiori dettagli su [www.creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it](http://www.creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it)

## Essere pronti per ri-accogliere i bambini a scuola

Con il DPCM del 22 febbraio 2020 (e aggiornamenti successivi) abbiamo fermato nelle scuole l'attività didattica in presenza per rallentare la diffusione del virus. È stata una delle prime decisioni messe in atto per contrastare la diffusione di questo virus. Sappiamo ancora poco di come si muove e di tutti gli effetti di questo patogeno, ma ogni giorno gli esperti confermano sempre più la validità di questa opzione. Se ragioniamo in termini di azioni per il contenimento della diffusione della pandemia, la scuola in presenza comporta non solo il contatto tra i bambini (che a oggi i ricercatori non riescono a dire con certezza se si contagiano o meno e se possono essere veicolo di contagio), ma anche tutto il movimento quotidiano di adulti che vanno e vengono da scuola.

Proviamo ora a lanciare in avanti lo sguardo verso il momento in cui le nostre scuole potranno di nuovo accogliere fisicamente i bambini anche se non sappiamo quali saranno le condizioni di diffusione del virus e come dovremo comportarci.

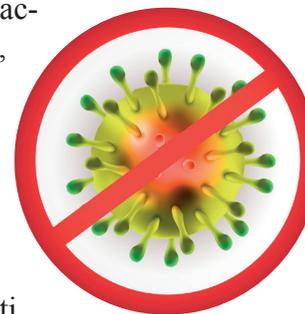
Sicuramente la nostra scuola non potrà più essere la stessa... ma cosa e come dovrà cambiare?

Stiamo vivendo settimane in cui la parola chiave è distanziamento sociale. Sembrerebbe difficile se non assolutamente impossibile rispettare le distanze e farle rispettare alla scuola dell'infanzia. Ma il senso delle norme è questo? Al supermercato si entra a numero contingentato, c'è sorveglianza, ma questo non manca di portare gente ad avvicinarsi temporaneamente per guardare lo stesso articolo sugli scaffali. Nessuno però mette una guardia ad ogni scaffale. Un frequente consiglio degli esperti è di evitare i contatti prolungati (tipo la calca in metropolitana o su un autobus) che sembrano essere quelli pericolosi. Certo agli adulti si chiede senso di responsabilità che non si può pretendere dai bambini... ma la base di partenza intrinseca, e che va esplicitata per non rischiare il blocco, è sempre la stessa: non si sta lavorando per portare il rischio a 0 ma di minimizzarlo il più possibile.

### La falsa sicurezza del rischio zero

Dopo i primi giorni di paura (quelli del saccheggio al supermercato per intenderci), stiamo pian piano razionalizzando, e cominciamo a capire che il rischio zero non esiste.

Non è colpa nostra: la comunicazione che abbiamo ricevuto, in alcuni casi è stata fuorviante. È passata l'idea che se indosso una mascherina FFP3 e i guanti sono protetto (e quindi posso fare quello che voglio). Ma spesso questa falsa sicurezza è la cosa più pericolosa. È molto interessante il video, rilanciato da molti quotidiani, che una infermiera americana ha postato su facebook per spiegare il concetto di cross-contamination ([www.bit.ly/video-cross-contamination](http://www.bit.ly/video-cross-contamination)). L'insegnamento è che più ci sentiamo sicuri più rischiamo di commettere imprudenze. Al contrario, abbandonando le forme di scarmanza, più ci prepariamo e ci organizziamo – contemplando anche gli scenari peggiori – meno imprudenze rischiamo di commettere. Tra l'altro se andiamo a rileggere la normativa UNI EN 149:2009 (quella che dichiara quali test devono superare le mascherine per essere certificate FFP2 e FFP3) ci accorgiamo che non sono a tenuta stagna quindi non sostituiscono il buon senso nell'interazione con gli altri.



# Minimizzare, il più possibile, il rischio

Come posso quindi usare lo stesso criterio, per far accedere i bambini alla scuola minimizzando il più possibile (per quanto possibile) il fattore rischio?

Riteniamo che le aree da indagare siano quattro:

1. Soluzioni organizzative
2. Attenzioni strutturali: una proposta di riorganizzazione degli spazi
3. Protocolli anti contagio
4. Riscrittura del POF

## 1 – Soluzioni organizzative

La prima cosa, di cui già si sente parlare, sono le soluzioni organizzative.

Lo scopo delle soluzioni organizzative è evidentemente ridurre il numero dei bambini nei raggruppamenti in cui si svolge la vita a scuola. Il rischio è di mutuare soluzioni pensate per la scuola primaria senza valutare se abbiano senso nel contesto della scuola dell'infanzia. Le soluzioni che portano alla riduzione del numero di bambini in compresenza negli spazi sezione possono essere:

- a. Turnazione su orari diversi
- b. Turnazione su giorni diversi
- c. Individuazione di spazi aggiuntivi

### a. Turnazione su orari diversi

Questa scelta implicherebbe per alcuni la frequenza solo al mattino e per altri solo al pomeriggio. I bambini piccoli solitamente il pomeriggio dormono per cui è difficile pensare ad una turnazione oraria. Se non altro si obbligherebbe alla frequenza pomeridiana il gruppo di bambini grandi che non hanno più bisogno del sonnellino pomeridiano.

Dal punto di vista dei genitori poi complicherebbe di molto la gestione familiare perché il supporto della scuola dell'infanzia ci sarebbe a singhiozzo.

Riteniamo pertanto che sia una soluzione non ottimale per le scuole d'infanzia e non proponibile per sezioni primavera e asili nido.

### b. Turnazione su giorni diversi

Nella scelta di turnazione giornaliera si dovrebbe prevedere una settimana di apertura di 6 giorni (dal lunedì al sabato) in modo da dare costanza alla frequenza sempre sugli stessi giorni (gruppo A lunedì, mercoledì e venerdì; Gruppo B martedì, giovedì e sabato). La turnazione infatti sarebbe di difficile gestione considerando una settimana lavorativa di 5 o 7 giorni.

### Classe e sezione

Nel presente documento il termine *classe* indica il raggruppamento di bambini mentre con *sezione* si intende lo spazio fisico (aula) che hanno come riferimento.

### Diverse esigenze

Uno dei fattori di complessità in questo momento è quella di riuscire a conciliare il bene del bambino (che è una priorità per la scuola dell'infanzia) e le oggettive necessità dei genitori.

C'è da non sottovalutare l'effetto "straniante" sul bambino della scuola a singhiozzo (un giorno sì e uno no) che difficilmente avrà risvolti positivi. Non è facile per un bambino crearsi una routine con dei cambiamenti così frequenti e questo non è un bene per lui.

Dal punto di vista dei genitori complicherebbe comunque la gestione familiare perché il supporto della scuola dell'infanzia, anche in questo caso, sarebbe a singhiozzo. Un'alternativa che da maggior attenzione a questo aspetto potrebbe essere la turnazione su tre giorni ravvicinati (GRUPPO A: lunedì, martedì e mercoledì; GRUPPO B: giovedì, venerdì e sabato). Se dal punto di vista della continuità con le proposte e con il gruppo dei bambini potrebbe dare una soluzione, è però necessario verificarla alla luce di un'altro parametro: il supporto lavorativo fornito alle famiglie del gruppo B sarebbe minore rispetto alle famiglie del gruppo A, dal momento che il sabato è una giornata non lavorativa per molti genitori.

### **c. Individuazione di spazi aggiuntivi**

La scelta di riduzione delle presenze con ampliamento degli spazi richiede non solo la disponibilità di ambienti ampi, ma anche un investimento economico per l'ampliamento dell'organico.

Già prima dell'emergenza per le scuole paritarie era un problema trovare personale abilitato per la scuola dell'infanzia. Adesso la situazione non migliorerà di certo. Probabilmente la soluzione più percorribile è quella di attivare spazi educativi con la presenza di educatori laureati in Scienze dell'educazione.

Le soluzioni B e C non si escludono a vicenda. La singola scuola deve valutare, in base alle sue reali possibilità, di attuare lo scenario migliore per i bambini (prima di tutto), per la scuola e per i genitori.

In ogni caso si evidenzia un punto fermo: sia che la scuola abbia a disposizione spazi per dividere i bambini negli stessi orari (supponendo di avere anche personale a sufficienza), sia che non abbia disponibilità di spazi e/o personale per cui si deve implementare una turnazione, si rende necessario organizzare le attività con gruppi di bambini ridotti rispetto agli attuali numeri di una sezione.

### **Quanti bambini?**

Prendiamo come punto di riferimento il numero di 15 più volte citato in diverse occasioni, da più istituzioni. Come per molti altri aspetti di questa vicenda scopriremo solo all'ultimo le "regole del gioco". Purtroppo i fattori che portano alle decisioni sono legati all'andamento epidemiologico e non è possibile fare previsioni certe a lungo periodo. Non potendo fare altrimenti, noi possiamo solo cominciare a porci le domande giuste per valutare come potremo agire quando avremo elementi certi. Per esempio 15 bambini al massimo? Con o senza tolleranza? Se sono presenti bambini con disabilità i numeri si riducono?

La risposta deve prender in considerazione due scenari temporali diversi:

- Rientro in corso d'anno: il problema è relativo perché, (qualsiasi sia l'opzione scelta tra compresenza a gruppi di 15 o turnazione nei giorni) la scelta "obbligata" (per garantire elementi di continuità ai bambini e facilitare la ripresa di una routine scolastica in presenza) è quella di dividere il gruppo (pre-covid) in due sottogruppi.
- Rientro a settembre: La suddivisione a settembre pone un problema da considerare: la presenza di due diverse "tipologie" di bambini: il gruppo di bambini già frequentanti e i nuovi ingressi.

Se il gruppo dei bambini già frequentanti superasse lievemente il numero massimo con le nuove “regole”, come fare? Dovremmo chiedere a pochi bambini, dopo questo periodo di assenza, di lasciare la propria classe appena ritrovata e la propria maestra? Sarà possibile, in una situazione di questo genere – e solo in questa situazione limitata a massimo 16/18 bambini – andare in deroga basandosi sui metri quadri di capienza della classe? L’attuale legge 175 richiede 1,5 m<sup>2</sup> a bambino per sezione. In questo caso per favorire il distanziamento, possiamo considerare che si sta implicitamente alzando questa soglia a 3 m<sup>2</sup> e quindi calcolare il numero massimo a seconda delle dimensioni delle singole sezioni? Tale scelta favorirebbe la creazione di sezioni con numero assolutamente non paragonabile all’attuale ma comunque tutelerebbe i bambini a reingresso.

### **L’inserimento: l’organizzazione delle sezioni**

Attualmente le sezioni alla scuola dell’infanzia possono essere organizzate per gruppi

- Omogenei (ogni sezione ospita bambini della stessa età)
- Eterogenei (ogni sezione ospita contemporaneamente bambini al primo, al secondo e al terzo anno di frequenza)

In entrambi i casi la diminuzione dei bambini per gruppo richiederebbe alla scuola di poter far coesistere al proprio interno i due sistemi.

Per le scuole gestite con classi eterogenee, ci si troverà molto probabilmente ad avere le sezioni esistenti già in regola con il numero limitato di bambini (essendo usciti i grandi). Quindi non sarà possibile inserire i nuovi ingressi nelle sezioni esistenti. La soluzione più pratica sarà accogliere a settembre 2020 i bambini nuovi in una nuova sezione ponte, omogenea, molto simile nell’organizzazione all’impostazione data alle attuali sezioni primavera, pensate in tutto e per tutto in continuità sin dall’inizio con la scuola dell’infanzia.

Per le scuole gestite con classi omogenee, dover ridurre i numeri dei bambini nelle sezioni esistenti unito all’aver accettato iscrizioni per un numero superiore a 15, imporrà la creazione di un gruppo eterogeneo che accolga bambini di tutte le età. Una scelta che ancora di più richiede una forte attenzione educativa e didattica per la presentazione alle famiglie. È plausibile che – tra i bambini che hanno iniziato la scuola gli scorsi anni – alcuni restino nella loro sezione omogenea e altri si stacchino per andare in una sezione eterogenea? Non si rischia di avere delle sezioni di serie A e altre di serie B? Forse in questa situazione è necessaria una revisione complessiva dell’impianto pedagogico-organizzativo.

## **2 – Attenzioni strutturali: una proposta di riorganizzazione degli spazi**

Al fine di trattare in modo più semplice possibile l’argomento, riportiamo nel concreto la strutturazione di una scuola prima e dopo l’intervento di riorganizzazione. Serve non tanto come modello da copiare (pur nella similitudine delle soluzioni non esistono due scuole con la stessa identica struttura, gli stessi spazi, arredi...) ma per esemplificare i ragionamenti che possono essere utili a una coordinatrice che si accinge a riorganizzare gli spazi della sua scuola.

Vediamo allora gli ambienti principali di una scuola.

- a. Ingresso
- b. Zona armadietti
- c. Salone
- d. Sezione: lavorare con il concetto di angoli
- e. Sala Nanna
- f. Bagni

## Progettazione ricorsiva

Spesso quando si parla di progettazione ci si illude che, se si è molto bravi e preparati, quando ci si siede a tavolino a progettare si riesca a tirare fuori la soluzione migliore. La realtà ci ricorda che non è così. Anche la persona più esperta non è in grado di gestire le mille variabili che entrano in gioco. È più onesto e proficuo utilizzare una modalità di progettazione che potremmo definire ricorsiva: si inizia a progettare per come è possibile, e poi man mano che il progetto prende forma, si sperimenta, si valuta e si corregge il tiro riprogettando continuamente.

### a. Ingresso

Se la premessa imprescindibile è quella di non creare assembramenti in entrata e in uscita da scuola, due possono essere le soluzioni (anche in questo caso, una non esclude l'altra):

- Prevedere l'ingresso a fasce orarie differenziate. Nel periodo di bel tempo questa soluzione permette anche di far accogliere i bambini dalla maestra direttamente all'ingresso, senza far accedere gli adulti agli ambienti della scuola. In caso di pioggia è però necessario identificare chiaramente, se non si ha uno spazio esterno coperto, fin dove gli adulti possono accedere.
- Prevedere – se la scuola ne ha la possibilità – di utilizzare ingressi differenziati. Ad esempio sfruttando sia l'ingresso principale sia l'uscita di sicurezza è possibile prevedere più aree di ingresso con spazi di accoglienza differenziati da parte delle maestre. In questo modo si potrà sempre mantenere l'orario di accesso differenziato, limitando però la durata della procedura. È comunque da tener presente, in un'organizzazione di questo genere, la difficoltà in cui si potrebbero trovare famiglie con bambini in classi diverse.

### ESEMPIO

#### Disponibilità di un solo ingresso

Orario previsto\*:

- classe A dalle 8.15 alle 8.25
- classe B dalle 8.35 alle 8.45
- classe C dalle 9.00 alle 9.10
- classe D dalle ore 9.20 alle ore 9.30

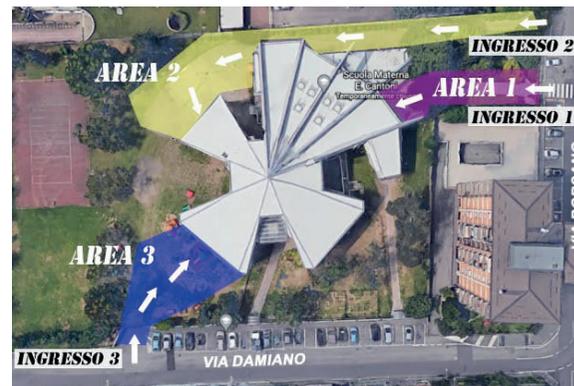
\* Si lasciano almeno 10 minuti di intervallo tra una classe e l'altra spazio per favorire il deflusso di macchine e per lasciare liberi i parcheggi.

### ESEMPIO

#### Disponibilità di due o più ingressi

Orario previsto\*:

- Ingresso 1
  - classe A dalle 8.30 alle 8.45
  - classe B dalle 9.00 alle 9.15
- Ingresso 2
  - classe C dalle 8.30 alle 8.45
  - classe D dalle 9.00 alle 9.15
- Ingresso 3
  - classe E dalle 8.30 alle 8.45
  - classe F dalle 9.00 alle 9.15



Due ulteriori attenzioni:

- Per non creare confusione nei genitori, anche se si fosse arrivati a dividere la classe in due gruppi, sarà indicato l'orario di arrivo per classe. Spetterà poi al personale dividere i bambini nei due sotto-gruppi creati per l'emergenza COVID.
- Per mantenere il tempo scuola, nel programmare l'orario di uscita (anche questo differenziato per le classi) sarà importante non invertire l'ordine. Chi entra prima esce prima. Chi entra dopo esce dopo.

## b. Zona armadietti

### *Prima*



La zona armadietti – per agevolare i genitori con più bambini – era stata predisposta avvicinando il più possibile tra di loro gli armadietti.

In questo momento però è evidente che con gli armadietti così vicini anche per i bambini si creerebbero assembramenti “pericolosi”.

### *Spunti di riflessione*

È pertanto necessario riorganizzare lo spazio valutando di:

- Collocare gli armadietti in un'altra area
- Rimodulare la disposizione degli armadietti per evitare il più possibile la vicinanza tra genitori al momento dell'entrata e uscita.

### *Dopo*



Nel nostro caso, avendo a disposizione un ampio salone, si è optato per dislocare gli armadietti lungo tutte le pareti, ricavando così, un migliore distanziamento nel momento in cui i genitori dovessero entrare a scuola.

In questo caso, considerando il fatto che all'avvio della scuola, se possibile, sarà limitato l'accesso ai genitori, gli armadietti sono stati organizzati per gruppi classe al fine di agevolare le maestre nella cura dei bambini soprattutto se si dovranno relazionare con un gruppo di nuovi piccolini.

## **Guardare oltre**

Anche se in una prima fase molto probabilmente non sarà permesso ai genitori di accedere agli ambienti scolastici (inclusa questa zona), si suggerisce di pensare fin da subito a riorganizzare questo ambiente, perché quando progressivamente la situazione sarà meno critica e si dovrà scegliere di passare ad un protocollo di attenzioni più basso, si arriverà sicuramente a far entrare i genitori pur dovendone garantire il distanziamento (e non ha senso in corso d'anno spostare gli armadietti e scombinare i punti di riferimento dei bambini).

## **Bello vs funzionale**

Per come siamo abituati a ragionare viene istintivo raggruppare cromaticamente gli armadietti (probabilmente perché così dà un senso di ordine) ma se fossero alternati (un blocco giallo, uno rosso e via così) sarebbe stato forse meno bello ma ancora più funzionale dal punto di vista del distanziamento.

## c. Salone

### *Prima*

Il salone, pensato come luogo per favorire il gioco libero e la socialità tra bambini, presenta spazi volutamente ampi. Solitamente era vissuto come ambiente di ritrovo per più sezioni contemporaneamente. Per dare una strutturazione al gioco libero si era optato per l'individuazione di aree gioco chiaramente individuabili attraverso l'uso di tappeti. Una soluzione che rendeva facile ai bambini giocare liberamente ma facendo attenzione alla corretta collocazione dei diversi giochi.



Sarà difficile immaginare al rientro anche solo 50 bambini giocare liberamente in questo spazio. È pertanto necessario rivedere e rimodulare in modo diverso questo ambiente

### *Spunti di riflessione*

È necessario prima fare una valutazione:

i bambini non possono rimanere tutto l'orario scolastico all'interno della classe. Hanno bisogno di una valvola di sfogo, di cambiare ambiente. È però anche vero che al fine di limitare al massimo la possibilità di contagio si dovrà prevedere una turnazione il più possibile limitata negli spazi.

Le domande da porsi saranno quindi:

- Ho a disposizione altri spazi utili per far uscire i bambini dalle classi?
- Ho altri spazi ampi o un giardino?

Se la turnazione permette di non dover limitare gli spazi, si porrà solo il problema di suddividere i materiali e l'accesso ai diversi angoli in modo chiaro e preciso. Se invece la scuola non dispone di altri spazi si dovrà per forza rinunciare all'ampiezza del salone delimitando gli spazi per accogliere più di un gruppo contemporaneamente senza che si incontrino. A tale proposito si potranno utilizzare sempre degli armadietti o dei divisori per creare aree distinte.

### *Dopo*

Nella soluzione riportata nelle foto a lato si è scelto di dividere il salone in tre zone (ad oggi evidenziate provvisoriamente con lo scotch di carta, in attesa di pannelli divisori dell'altezza di 1,5 metri per separare nettamente gli ambienti):

**1<sup>a</sup> zona:** corridoio. Realizzato tra gli



armadietti e il pannello divisorio che sarà posto dietro le panchine, serve per individuare le zone di passaggio in entrata e uscita dalle classi. Limitando l'accesso all'area giochi.

**2ª zona:** area gioco verso armadietti gialli e verdi, con entrata in concomitanza delle medesime classi, che sarà dedicata, su turni, al gioco dei soli bambini di queste due classi.

**3ª zona:** area gioco verso armadietti blu e rossi: con entrata in concomitanza delle medesime classi, anche in questo caso sarà l'area gioco dedicata ai soli bambini di queste classi.

### **Creazione nuovo spazio**

Nel nostro esempio la scuola accoglie 6 sezioni. Si è quindi scelto di creare un nuovo ambiente riadattando l'area precedentemente utilizzata come area armadietti, così da avere un secondo spazio con angolo gioco e armadietti dedicati alle altre due sezioni. Siamo pertanto passati da un unico salone dedicato ai bambini di 6 sezioni, a tre piccole aree salone adibite ognuna a due classi, dove poter turnare (anche in giorni diversi a seconda di come si sarà in grado di organizzare la sanificazione) per un momento di gioco libero.



### **d. Sezione: lavorare con il concetto di angoli**

L'organizzazione dello spazio sezione costituisce un aspetto fondamentale dell'azione educativa. I criteri con i quali vengono suddivisi, o non suddivisi gli spazi, sistemati gli arredi, collocati i giochi e i materiali, raccontano l'identità di una scuola, parlano dello stile educativo di insegnanti educatori.



#### **Prima**

In questo spazio sezione è evidente che la scelta dell'insegnante è quella di poter avere uno spazio grande, a tappeto, dove radunare i bambini, magari per il momento dell'appello, per la lettura alla mattina. Sullo stesso tappeto sono disponibili i giochi a cui i bambini possono accedere liberamente. I giochi al contempo sono organizzati in modo chiaro, si può notare infatti in basso alla foto lo spazio per il gioco simbolico della cucina mentre all'altro lato del tappeto, lo spazio per le costruzioni o il gioco della fattoria con gli animali.

### **Spunti di riflessione**

Questa organizzazione non sarà più possibile al rientro, dovendo favorire un'organizzazione che crei maggiore distanziamento. Gli spazi comunque chiari all'interno della sezione dovranno essere divisi non solo funzionalmente con la disposizione dei materiali e dei giochi ma anche strutturalmente grazie ad una diversa disposizione degli arredi.

Si rende pertanto necessario:

- Valutare se è possibile liberare lo spazio centrale diminuendo il numero dei tavoli pensando ad una capienza di 15. Non sarà una riduzione molto consistente, è infatti importante considerare che i tavoli non saranno la metà ma forse solo uno in meno. Se prima infatti si poteva far stare seduti ad un tavolo fino ad 8 bambini adesso per creare le distanze necessarie attorno a un tavolo ne potranno stare 4.
- Si può valutare di utilizzare gli armadietti – ad oggi tutti dislocati contro la parete – per creare dei veri e propri angoli di interesse.
- Anche la suddivisione dei materiali e dei giochi richiede una nuova attenzione. Non potranno essere disponibili sempre tutti i giochi, perché dovrà essere data massima attenzione alla sanificazione non solo delle superfici ma anche dei giochi. Si suggerisce pertanto per ogni angolo, di fare due gruppi di giochi, in modo da permettere al personale ausiliario di avere più tempo per sanificare giochi utilizzati il giorno precedente.
- Per lo spazio al tavolo e per la zona disegni, una soluzione valida potrebbe essere l'astuccio personalizzato in modo da minimizzare l'utilizzo condiviso di penne e pennarelli. Precedentemente all'emergenza covid in ogni classe erano presenti dei contenitori con più matite colorate che venivano utilizzate in condivisione da parte dei bambini. Scelta educativa ben ponderata dal collegio per favorire la collaborazione dei bambini, la capacità di attesa, come eventualmente l'inventiva e la flessibilità nel variare il proprio progetto e lavoro dallo schema iniziale sulla base delle disponibilità di strumenti limitati. Una scelta che ad oggi deve per forza passare in secondo piano per favorire con ogni strumento la tutela della salute dei bambini.
- Sarà poi necessario individuare in collegio strategie per aiutare i bambini a far proprie le nuove regole per l'accesso limitato agli spazi. Alcune scuole già adesso dotano ogni angolo con un cestino di gettoni e spiegano ai bambini che si può entrare a giocare in quello spazio solo se è disponibile un gettone. È da ragionare come ottenere un effetto simile senza il passaggio dei gettoni di mano in mano.

### Sempre con un motivo

Qualche volta a scuola è necessario cambiare (gli spazi, l'organizzazione, le metodologie...). L'importante è ricordarsi che le scelte di una scuola devono sempre essere dettate da un motivo (e quindi frutto di una riflessione). In momenti di emergenza potrà succedere che le motivazioni igienico-sanitarie ci portino a cambiare rispetto a precedenti scelte dettate esclusivamente da motivazioni pedagogico-didattiche. L'importante è che al centro ci sia sempre il bene del bambino.



### Dopo

Nella sua conformazione post riorganizzazione, si può notare un filtro all'ingresso con due armadietti che creano un corridoio all'entrata della classe. Questo corridoio è pensato per un'eventuale fase successiva in cui i genitori dovessero poter entrare negli ambienti scolastici. La creazione di un divisorio permette infatti di tutelare ancora gli ambienti interni della classe in un tempo successivo. Appare poi evidente la riorganizzazione degli spazi gioco, perché nella scuola dell'infanzia la relazione e il gioco tra bambini sono imprescindibili. L'accen-



tuazione del concetto di angolo gioco, attraverso la riorganizzazione degli armadietti interni, che ha sostituito il grande tappetone precedente, veicolo, attraverso l'ambiente, scelte educative che possono minimizzare – non annullare totalmente – il rischio di contatto.

La presenza di angoli gioco, permetterà alle maestre di controllare meglio il movimento naturale dei bambini all'interno della classe, diminuendo l'assembramento senza però limitare la relazione nel gioco. Essendo angoli piccoli, la maestra potrebbe infatti facilmente spiegare che per giocare bene si può stare solo in pochi (ad esempio nella casetta in due massimo tre).

Per quanto riguarda l'area tavoli, si è optato per alternare i posti, por-

tando la capacità totale da 28 posti seduti a 15. Oltre a questa azione, restiamo in attesa di indicazioni per capire se, anche a scuola, come stanno valutando i servizi di ristorazione, dovessero essere adottate misure ulteriori. È infatti difficile trovare una scuola dell'infanzia che utilizzi nelle sue sezioni banchi singoli e il pranzo è sempre effettuato insieme. Riteniamo per ora che, dopo una giornata passata insieme, entrando in contatto e giocando anche se a piccoli gruppi, non si renda necessario limitare ulteriormente il contatto con box di plexiglass sui tavoli durante il pranzo o attività a tavolino, ma restiamo in attesa di indicazioni ministeriali in tal senso.

## e. Sala nanna

### *Prima*

La sala nanna era organizzata come uno spazio ampio dove venivano posizionati i lettini, in modo anche abbastanza ravvicinato perché le educatrici potessero avvicinarsi ad un gruppo ampio di bambini assicurandoli senza dover alzare troppo la voce.

### *Spunti di riflessione*

In sala nanna si dovrà avere la massima attenzione perché:

- i lettini siano personalizzati e non siano mai scambiati;
- dovranno inoltre essere distanziati di almeno 1 metro;

Se non fosse possibile distanziare i lettini di 1 metro si potrebbe valutare due soluzioni:

- creare una separazione con una paretina divisoria di 50 cm;
- optare per una soluzione, come mostrato nello schema, alternando la posizione del cuscino nei lettini vicini.



Dovrà essere data la massima attenzione anche all'ingresso in sala nanna in modo che i bambini non si mettano a girare indisturbati tra i lettini cercando il proprio. L'accesso dovrà quindi essere gestito a piccoli gruppi, con l'accompagnamento individualizzato di un adulto. Magari facendo entrare prima quelli dei lettini più lontani dall'ingresso e poi a cascata gli altri.

## f. Bagni

### *Prima*

La configurazione attuale della zona wc, con le pareti divisorie ad altezza di 1 metro, risulta ottimale per favorire la necessaria riservatezza dei bambini ma, in questo caso anche per esigenze base di distanziamento.

Così non è per la parte dei lavabi dove, la distanza tra i lavandini è inferiore ad un metro.



### *Spunti di riflessione*

Per adattare gli spazi si rende necessario:

- evidenziare bene i luoghi in cui i bambini possono lavarsi le mani e in quali no;
- individuare gli spazi di attesa davanti agli asciugamani di carta usa e getta;
- se possibile creare anche qui una chiara indicazione di come muoversi nell'ambiente.

### *Dopo*

Nel nostro caso si è scelto di evidenziare gli spazi utilizzabili e quelli da evitare utilizzando i colori verde e rosso, proponendo un richiamo diretto al semaforo già conosciuto dai bambini, (oltre che incontrarlo nella vita di tutti i giorni è spesso trattato in sede di educazione alla cittadinanza ed educazione stradale). Come è possibile notare si è inoltre creato un divisorio segnalando con delle frecce per terra la zona di ingresso e quella di uscita.



## Turnazione negli ambienti

Una parte fondamentale dell'organizzazione scolastica dovrà essere dedicata ad un'attenta calibrazione tra l'esigenza dei bambini di non restare tutto il tempo chiusi in classe, e la necessità di evitare il più possibile che gruppi diversi utilizzino spazi uguali senza una preventiva accurata igienizzazione.

## 3 – Protocolli anti contagio

Sin dalla chiusura della scuola è stato evidente – a prescindere dalla data della ripresa delle attività didattiche in presenza – che le attenzioni a livello sanitario dovevano essere ripensate e valutate.

Abbiamo perciò cercato – seguendo lo schema e le indicazioni normative date alle aziende e aiutandoci con le indicazioni date alle scuole in altri stati europei, unitamente alla nostra esperienza di maestre – di ragionare su regole e attenzioni che avremmo dovuto mettere in atto.

Definita la prima bozza dei protocolli (diversi a seconda della situazione epidemiologica), abbiamo condiviso le idee emerse,

in primis con un gruppo di nostri genitori che lavorano in campo medico, per verificarne l'adeguatezza, e successivamente abbiamo chiesto una prima valutazione di massima ai professionisti che seguono la scuola (responsabile della sicurezza e medico del lavoro).

Abbiamo valutato di non inserire i protocolli direttamente in questo documento dal momento che sono in continua evoluzione alla luce dei costanti aggiornamenti normativi. Sul sito della scuola ([www.maternacantoni.it/protocollo-sicurezza-anti-contagio/](http://www.maternacantoni.it/protocollo-sicurezza-anti-contagio/)) potete visionare la versione più recente dell'elaborato.

## 4 – Riscrittura del POF

L'esperienza insegna che non si può cambiare un elemento nella scuola senza toccare gli altri. Cambiare l'organizzazione degli spazi porta a ripensare anche gli aspetti organizzativi e didattici (e viceversa non si può cambiare la didattica senza toccare di conseguenza gli spazi).

Dopo aver ragionato sugli spazi e su come renderli più adatti ad accogliere i bambini in una situazione di emergenza come quella che ci tocca in questo momento, la scuola è pronta per rileggere criticamente e riscrivere il Piano dell'Offerta Formativa.

Siamo consapevoli che la scuola dell'infanzia si trova nel non facile compito di bilanciare le esigenze legate alla salute dei bambini con quelle educative e didattiche dei bambini che la frequentano. Si tratterà quindi di ristrutturare il percorso scolastico, arrivando a una formulazione – provvisoria – del curriculum e della proposta educativa e didattica della scuola adeguata alla situazione di emergenza.

Quanto più il team docente riuscirà a essere consapevole di quello che sta sacrificando (e quali sono le motivazioni di questa scelta), tanto più potrà da una parte ragionare con gli altri gradi di scuola per offrire ai bambini un curriculum verticale sensato, e, dall'altra, negli anni futuri, recuperare pian piano, con i bambini che rimangono alla scuola dell'infanzia, quei pezzetti che siamo costretti a tralasciare adesso.

### Il valore di un documento scritto

Siamo tutti oberati dalla burocrazia e probabilmente soffriamo la tentazione di scrivere il meno possibile, ma, soprattutto in situazioni di emergenza, è innegabile il valore di un documento scritto, perché:

- le parole possono essere attentamente “pesate”;
- può venire validato da esperti esterni;
- può essere comunicato a tutti gli attori coinvolti, più facilmente, in meno tempo (non dovendo ripeterlo a ognuno) e senza rischi di errore (avete presente gli effetti del “telefono senza fili”?).

### Didattica per competenze

Ci siamo già accorti in questi giorni di didattica a distanza che non siamo in grado di fare tutto quello che facevamo gli anni scorsi. E probabilmente sarà così anche il prossimo anno.

Si tralascierà molto, ma inevitabilmente dovrà essere così. L'importante è mantenere come vincolo imprescindibile le competenze in uscita che troviamo nelle *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*. L'esperienza di questo ultimo periodo conferma che più una scuola progetta e lavora per competenze (e quindi propone un curriculum scolastico strutturato attorno ad esperienze significative) più è facile riorganizzarsi in caso di emergenza (per esempio continuando a proporre ai bambini le esperienze significative – pensate per favorire lo sviluppo delle competenze – non a scuola ma facendole veicolare dai genitori con l'accompagnamento delle maestre).

Il Piano dell'Offerta Formativa è il modo con cui la scuola si presenta e spiega il suo progetto e le sue modalità di lavoro. È la base del “patto” tra la scuola e la famiglia.

Cambiando la situazione organizzativa è necessaria una riformulazione, anche per presentare alle famiglie che manderanno i propri bambini a scuola, delle caratteristiche della scuola in questa situazione eccezionale.

Dovrà raccontare come lo spazio in cui si troveranno i bambini non potrà prescindere dalla cura ravvicinata, dalla relazione, dal contatto e dal supporto attento di accoglienza (che una maestra non potrà mai rinnegare nello stare vicino al bambino). Dovrà allo stesso tempo rassicurare ogni genitore che vivrà i nuovi inserimenti spiegando come nella relazione stretta tra insegnante e bambino e nella relazione quotidiana imprescindibile tra bambini, siano comunque state prese tutte le precauzioni organizzative e ambientali possibili per tutelare al meglio ogni bimbo che tornerà a giocare con i suoi amici.

## In conclusione...

Con questo fascicolo abbiamo provato a stendere, in modo organico, le nostre valutazioni e riflessioni effettuate fino ad ora (8 maggio 2020). È importante tenere presente la data, perché le valutazioni che trovate qui sono fatte alla luce delle indicazioni e decreti emanati dal Ministero della salute e sulla base delle esperienze attuate in altri Stati prima di questa data. Eventuali indicazioni successive potranno modificare le premesse da cui siamo partiti e quindi porteranno inevitabilmente a rivedere in alcuni punti queste riflessioni e le scelte di organizzazione degli spazi scolastici. Questa è solo una tappa di un lungo cammino.

